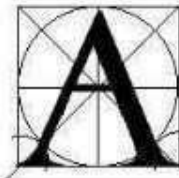


Director's *cut*

percorso formativo

D'SC

director's cut
n°0 / agosto 2005



ANTARES Project

Montaggio

Costumi

Scenografia

Regia

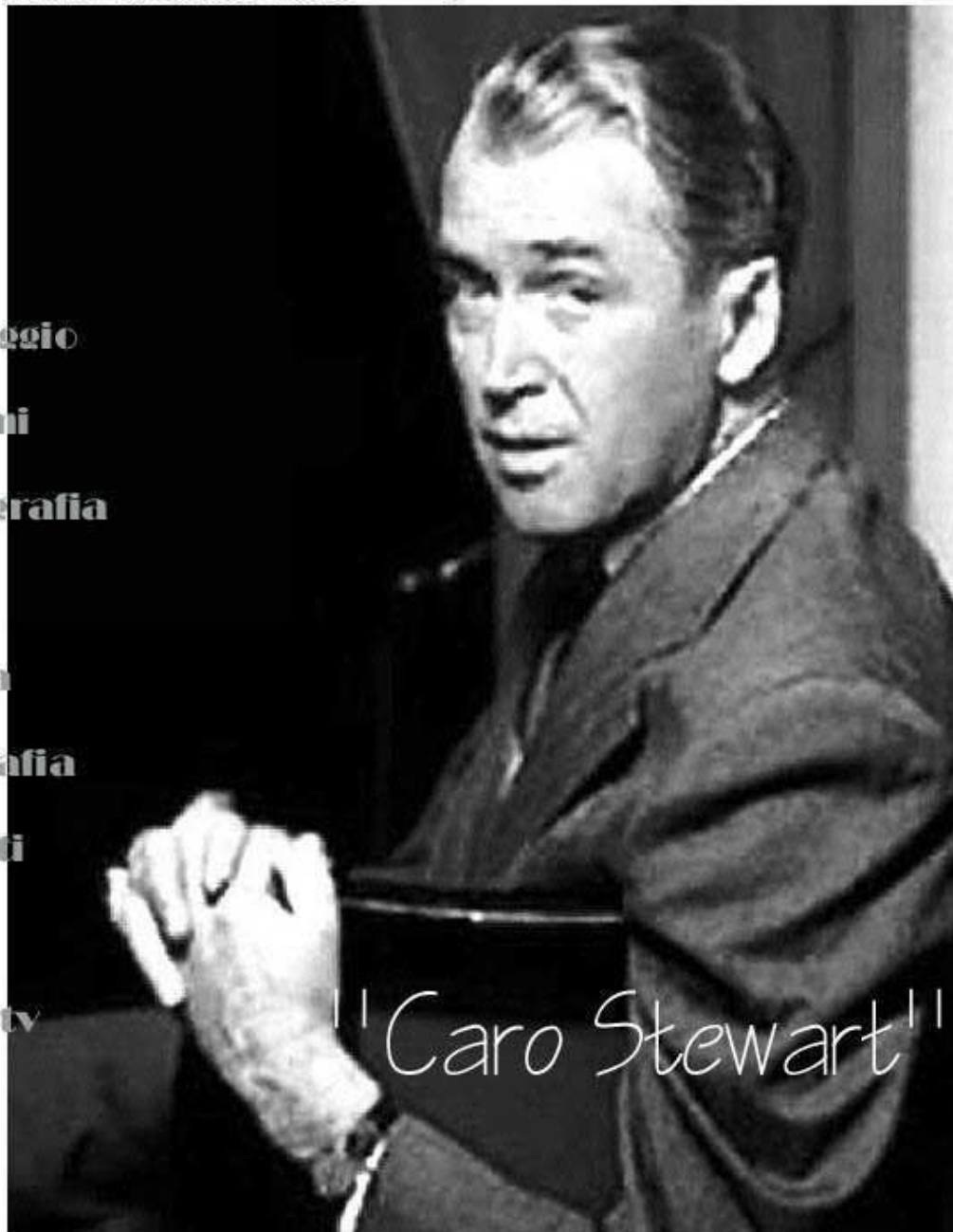
Musica

Fotografia

Soggetti

8 mm

Video/tv



Caro Stewart!

A Director's cut



D'sC: N°0-Agosto 2005 anno I

Questo documento pdf
rispecchia esclusivamente una
analisi personale e critica del
film in questione, espressa nel
contesto di Homepage
unicamente personale, senza
fine di lucro perchè priva di
ogni vincolo commerciale,
in quanto trattasi di utente
ordinario (non a pagamento) del
Server di McLink.
Ogni argomento trattato è a
discrezione del sottoscritto,
l'autore, senza violare gli
obblighi morali legati ai diritti
di copyright © del film in
questione, in quanto
proprietario del DVD.

progetto grafico
Paolo Arfelli



A.N.E.S.

Loghi a uso dimostrativo



Parola di regista

L'editoriale

Director's cut: cominciamo a parlare di Cinema, sul serio!

Sono emozionato, non riesco a credere di essere riuscito a concretizzare quella che è sempre stata la grande passione della mia vita... ancora oggi nello specchio dei miei 30 anni, dopo essermi svezato di cinema da quando ho cominciato a subire il fascino della settima arte, nelle emozioni gestite nella mia infanzia sino ad arrivare alle soglie dell'adolescenza, con una rivista mensile comprata costantemente e quell'identificazione nella consapevole sublimazione di un linguaggio visivo che ha sempre avuto il delicato compito di essere la rappresentazione di una società, nella sua crescita, nel suo costume, nel bisogno di essere uno specchio credibile delle emozioni e dei sentimenti che la determinano... in ogni suo aspetto. Non esistono pretenziose maniere per definire un contenuto che deve essere valorizzato, negli equilibri della stessa generazione che ne diventa la rappresentazione.

Ci sono film che nascono con un preciso linguaggio, con una funzione narrativa che deve essere unica nella sua interpretazione.

La necessità di poter definire la critica nel suo utilizzo, molte volte lascia un vuoto incolmabile nella diretta interpretazione di ogni tema che il cinema stesso ha il compito assoluto di farne tributo.

La consapevolezza di un pubblico che deve essere non solo testimone, ma spettatore critico nello stesso buongusto, è già sufficiente per creare nuovi incentivi nel rinnovare non solo un interesse, ma un continuo miglioramento nella serietà di chi deve spiegare il linguaggio del cinema.

Director's cut diventa la prima rivista che ha il delicato compito di essere la principale fonte di quella assoluta forma di giornalismo cinematografico capace di diventare il vero cuore di uno stile e di un linguaggio interpretativo non solo originale, ma autenticamente unico.

Diventa la garanzia di poter parlare di un tema che, nel suo valore di prodotto commercializzato, rispecchia uno spaccato credibile e non solo di costume.

Perchè ho scelto James Stewart, in questo preambolo? E' assolutamente un piccolo gioiello, non solo come delicato equilibrio tra uomo e attore, ma come vero spessore di un linguaggio cinematografico degno di essere tale, nel contesto stesso di una generazione che può essere ancora rappresentativa negli anni a venire. Ci sono caratteri che non definiscono il mestiere di attore, perchè esserlo veramente vuol solo dire riflettere quella passione nel narcisista desiderio di rappresentare la vita, nella sua perfezione, nella sua fragilità.

James Stewart ha avuto il grande dono di poterlo essere, come simbolo assoluto di quell'umanità impeccabile nella sua imperfezione, guidata da quei sentimenti che sanno essere gli unici degni di essere rappresentati. "La vita è una cosa meravigliosa" non nasce motivato dall'etica sofferta dallo stesso scrittore, ma è indubbiamente il fine di questa bellissima commedia, capace di essere il concreto confine tra sogno e realtà. Una realtà incondizionata da ogni barriera sociale, dove il dogma educativo rimane l'unica morale di una verità.

Dopotutto... la vita è una cosa meravigliosa!

La parola agli addetti ai lavori...





Sabato, 30 aprile 2005

Ho battezzato la prima rivista on.line, formato pdf e/o distribuita tramite edicola, integrata da file audio e video.
Rivolta esclusivamente a un taglio professionale, sul culto del cinema nell'ottica della regia.

M&D

Integra quello che Ciak, a livello pubblico e commerciale, ha fatto da precursore assoluto come unica rivista autorevole negli ultimi 20 anni.

Preclude un approfondimento assoluto sugli stili, i percorsi e la produzione, dalla parte del regista e degli addetti ai lavori; autori, sceneggiatori, fotografi etc.

Recensioni fondamentali, nello stile critico basato sulla sola interpretazione non soggettiva che un'opera cinematografica può rappresentare.

Perché nasce un film, da dove si inizia e quali sono le tappe fondamentali.
L'importanza della programmazione e dell'informatica sono a completamento.

"Che vita da film sei?"

varianti sul nome: Dawson.com o Max.com
Max&Dawson, Antares.com

Antares (www.antares.it) sito ufficiale su spazio web gestito a pagamento, senza margine di profitto

Di assoluta rilevanza e importanza le seguenti facoltà:
Dams Gorizia: Università degli studi di Udine sede di Gorizia

Via A.Diaz, 5, tel. 0481 580311 - fax 0481 580322

Palazzo del Cinema di Gorizia
P.zza Vittoria, 41 tel. 0481 82082 - fax 0481 548603

www.uniud.it/fale
info@damsweb.it
iscrizioni: info.obc@cego.uniud.it

SDAC: Scuola d'Arte Cinematografica di Genova "Antonio Gregorini"

info: 010 2530643
e-mail: sdac@panet.it
www.panet.it/sdac/index.html

Nuova Scuola Europea di Cinema e Televisione di Roma

00183 Roma - Via Albalonga, 76
(MA * P.zza Re di Roma)
segreteria: dal Lunedì al Venerdì
orario 12,00-14,00 / 16,30-20,00
Tel./Fax 06.70.49.25.37

www.rosebudmovie.com



Basta il principio di poter iniziare collaborando direttamente con gli studenti delle facoltà, quando può diventare una esclusiva gestita direttamente da ogni ente in questione, tramite case editrici..

potrebbe essere ufficialmente una rivista intestata "**Director's cut**"... commercializzata come tale...

E' semplicemente favolosa!

E' come dire, parti dal prototipo di M&D... per diventare ufficialmente patinata, sotto ogni sacrosanto aspetto editoriale!

Le riviste pubblicate sino ad oggi hanno sempre il punto di vista giornalistico nell'insieme, sull'esclusiva dettagliata di tutto quello che viene prodotto, dal cinema alla visione domestica...che raramente diventano servizi esclusivi pubblicati come tali.

Un'intervista a un regista rinomato, un tecnico o chiunque specializzato, ha esattamente il sapore sensazionalistico rilegato a quell'esclusiva, a quel servizio!

L'originalità si evolve proprio da quel punto, dando voce esattamente a tutti quelli che studiano, producono e lavorano nel cinema, e non da chi gestisce giornalmisticamente cio' che propone il mondo della pellicola.

L'originalità di un simile progetto è che tutto diventa proporzionale in base a come si gestisce l'iniziativa immettendosi in rete... dalle risorse e dalle intenzioni!

Potrebbe essere una Home page o un sito ufficiale di ogni facoltà accademica dell'industria cinematografica!

Un pacchetto in formato pdf... dove basta un buon programma adobe e un distinto programma di impaginazione.

Avere l'autorizzazione scritta, rilasciata da ogni casa produttrice, per la semplice frammentazione di un dvd nell'utilizzo di una normalissima recensione!

Il bello di poter parlare di cinema con chi vive quotidianamente nell'apparente anonimato, studiandolo, respirandolo, parlando in ogni aspetto di quello che inizia come semplice influenza, sogno, aspirazione...

Dalla semplice Home page fatta di recensioni personali sulla reale valenza di un film proposto... con tutto quello che può appassionare... da un dvd, dvx, al videogame!

Ne discutiamo personalmente... perché ce n'è tantissimo da dire e da navigare...

Peval



www.spielbergfilms.com



www.uniud.it

M&D

amazon.co.uk



n°0 / maggio 2005

NTARES Project

Che vita da film sei ?

Montaggio

Costumi

Scenografia

Regia

Musica

Fotografia

Soggetti

8 mm

Video/tv

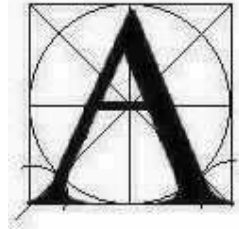


M&D

Questa colonna di pagina è adibita a contenere i nomi dei realizzatori della rivista .
Indirizzi internet , facoltà universitarie e riferimenti pubblicitari .



"Loghi a uso dimostrativo"



Che vita da Film sei?

L'editoriale

Sabato, 30 aprile 2005

Ho battezzato la prima rivista on.line, formato pdf e/o distribuita tramite edicola, integrata da file audio e video. Rivolta esclusivamente a un taglio professionale, sul culto del cinema e nell'ottica della regia:

M&D (Max & Dawson)

Integra quello che Ciak, a livello pubblico e commerciale, ha fatto da precursore assoluto come unica rivista autorevole negli ultimi 20 anni.

Preclude un approfondimento assoluto sugli stili, i percorsi e la produzione, dalla parte del regista e degli addetti ai lavori; autori, sceneggiatori, fotografi etc.

Recensioni fondamentali, nello stile critico basato sulla sola interpretazione non soggettiva che un'opera cinematografica può rappresentare.

Perché nasce un film, da dove si inizia e quali sono le tappe fondamentali?

L'importanza della programmazione e dell'informatica sono a completamento.

"Che vita da film sei?"

Basta il principio di poter iniziare collaborando direttamente con gli studenti delle facoltà, quando può diventare una esclusiva gestita direttamente da ogni ente in questione, tramite case editrici.

Potrebbe essere ufficialmente una rivista intestata "**Director's cut**", commercializzata come tale. E' semplicemente favolosa! E' come dire, parti dal prototipo di M&D... per diventare ufficialmente patinata, sotto ogni sacrosanto aspetto editoriale!

Le riviste pubblicate sino ad oggi hanno sempre il punto di vista giornalistico nell'insieme, sull'esclusiva dettagliata di tutto quello che viene prodotto, dal cinema alla visione domestica... che raramente diventano servizi esclusivi pubblicati come tali.

Un'intervista a un regista rinomato, un tecnico o chiunque specializzato, ha esattamente il sapore sensazionalistico rilegato a quell'esclusiva... a quel servizio!

L'originalità si evolve proprio da quel punto, dando voce esattamente a tutti quelli che studiano, producono e lavorano nel cinema, e non da chi gestisce giornalmisticamente ciò che propone il mondo della pellicola.

L'originalità di un simile progetto e' che tutto diventa proporzionale in base a come si gestisce l'iniziativa immettendosi in rete... dalle risorse e dalle intenzioni!

Potrebbe essere una Home page o un sito ufficiale di ogni facoltà accademica dell'industria cinematografica.

Un pacchetto in formato pdf, dove basta un buon programma adobe e un distinto programma di impaginazione.

Avere l'autorizzazione scritta, rilasciata da ogni casa produttrice, per la semplice frammentazione di un dvd nell'utilizzo di una normalissima recensione! I famosi diritti d'autore!

Il bello di poter parlare di cinema con chi vive quotidianamente nell'apparente anonimato, studiandolo, respirandolo, parlando in ogni aspetto di quello che inizia come semplice influenza, sogno, aspirazione...

Dalla semplice Home page fatta di recensioni personali sulla reale valenza di un film proposto, con tutto quello che può appassionare... da un dvd, dvx, al videogame.

Paolo Arfelli





Parola di regista

Director's Cut

Cominciamo a parlare di Cinema... sul serio!



Sono emozionato, non riesco a credere di essere riuscito a concretizzare quella che è sempre stata la grande passione della mia vita... ancora oggi nello specchio dei miei 30 anni, dopo essermi svezzato di cinema da quando ho cominciato a subire il fascino della settima arte, nelle emozioni gestite nella mia infanzia sino ad arrivare alle soglie dell'adolescenza, con una rivista mensile comprata costantemente e quell'identificazione nella consapevole sublimazione di un linguaggio visivo che ha sempre avuto il delicato compito di essere la rappresentazione di una società, nella sua crescita, nel suo costume, nel bisogno di essere uno specchio credibile delle emozioni e dei sentimenti che la determinano... in ogni suo aspetto. Non esistono pretenziose maniere per definire un contenuto che deve essere valorizzato, negli equilibri della stessa generazione che ne diventa la rappresentazione.

Ci sono film che nascono con un preciso linguaggio, con una funzione narrativa che deve essere unica nella sua interpretazione.

La necessità di poter definire la critica nel suo utilizzo, molte volte lascia un vuoto incolmabile nella diretta interpretazione di ogni tema che il cinema stesso ha il compito assoluto di farne tributo.

La consapevolezza di un pubblico che deve essere non solo testimone, ma spettatore critico nello stesso buongusto, è già sufficiente per creare nuovi incentivi nel rinnovare non solo un interesse, ma un continuo miglioramento nella serietà di chi deve spiegare il linguaggio del cinema.

Director's cut diventa la prima rivista che ha il delicato compito di essere la principale fonte di quella assoluta forma di giornalismo cinematografico capace di diventare il vero cuore di uno stile e di un linguaggio interpretativo non solo originale, ma autenticamente unico.

Diventa la garanzia di poter parlare di un tema che, nel suo valore di prodotto commercializzato, rispecchia uno spaccato credibile e non solo di costume.

Perché ho scelto "Pretty in pink", in questo preambolo? E' assolutamente un piccolo gioiello, non solo come delicato equilibrio tra favola e commedia, ma come vero spessore di un linguaggio cinematografico degno di essere tale, nel contesto stesso di una generazione che può essere ancora rappresentativa negli anni a venire. Non è banalità di circostanza accostare la stessa calibratura di una colonna sonora con uno stile visivo graffiante e patinato sospeso tra le dure liriche di un Alan Parker e la più credibile realtà nello stesso nome di chi ha firmato la produzione del film, ma è indubbiamente il fine di questa bellissima commedia, capace di essere il concreto confine tra sogno e realtà.

Una realtà incondizionata da ogni barriera sociale, dove il dogma educativo rimane l'unica morale di una verità.

La parola agli addetti ai lavori...